

ECONOMIA

Maltempo, in agricoltura danni per decine di milioni

- **Coldiretti e Cia lanciano l'allarme: animali annegati, raccolti perduti, migliaia di aziende sott'acqua, macchinari danneggiati**
- **Effetti dei cambiamenti climatici e dissesto**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Il maltempo non dà tregua e l'agricoltura inizia a contare i danni. Col rischio che la difficoltà delle aziende e i raccolti andati perduti si trasferiscano a breve anche sui prezzi al consumatore. La Coldiretti fa un primo, provvisorio bilancio dell'ultima ondata di maltempo che ha colpito l'intera penisola: decine di milioni di euro di danni con migliaia di aziende finite sott'acqua e i raccolti di cereali andati perduti perché le piantine sono rimaste soffocate, coltivazioni di ortaggi invernali come broccoli e cavolfiori andate anch'esse perdute, pregiati vigneti sommersi di acqua e fango ancora a rischio, ma anche decine di migliaia di animali morti annegati, serre distrutte, macchine agricole, attrezzature ed impianti di lavorazione rovinati.

ISOLAMENTO

A causa dell'isolamento provocato dalla neve molti allevatori non hanno potuto

consegnare il latte munto nelle stalle, ma a preoccupare - continua la Coldiretti - è anche il dissesto idrogeologico nei territori colpiti dove si sono verificate frane e smottamenti che hanno interessato i terreni, così come anche le strade con difficoltà di circolazione.

Mentre si attende l'arrivo della nuova ondata di maltempo, sono in corso le verifiche per capire se esistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di calamità nei territori colpiti. La situazione è difficile ma nelle campagne, riferisce Coldiretti, è scattata la solidarietà degli agricoltori per aiutare le aziende in difficoltà. «Siamo di fronte - sostiene la Coldiretti - ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati con il moltiplicarsi di even-

...

Modello di sviluppo: ogni giorno viene sottratta alla coltivazione terra pari a 400 campi di calcio

ti estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense e il repentino passaggio dal sereno al maltempo con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire». «Servono le opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque in una situazione in cui nell'82 per cento dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico per frane e/o alluvioni. A questa situazione però - conclude la Coldiretti - non è certamente estraneo un modello di sviluppo sbagliato che ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi vent'anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento».

DISSESTO IDROGEOLOGICO

L'agricoltura, attraverso tutta la sua filiera, coinvolge 780 mila imprese attive su tutto il territorio nazionale e costituisce la spina dorsale dell'agroalimentare «made in Italy», che vale circa 250 miliardi ed esporta nel mondo per un valore di quasi 35 miliardi. La buona notizia è che, proprio alla luce della centralità dell'agricoltura nell'economia del Paese, UniCredit ha siglato qualche giorno fa a Verona, nell'ambito della Fieragricola, un'intesa con Sgfa-Ismea

e con le principali associazioni del comparto (Coldiretti, Confagricoltura e Cia), finalizzato al supporto degli operatori con nuove linee di credito per un ammontare che, nel biennio 2014-15, potrà arrivare a 1 miliardo di euro.

Proprio in Veneto, ieri, si è tenuto un incontro tra alcuni dirigenti regionali e le diverse componenti del mondo agricolo interessato alle vicende del maltempo: si stanno ancora raccogliendo dati per poter quantificare la perdita di animali e le aziende danneggiate, per i quali cercare poi di attingere al fondo di solidarietà in agricoltura. La Cia ha già parlato per la Liguria - eccellenza nel florovivaismo, con un'impresa italiana su tre situata tra Imperia e Savona - di danni per milioni, tra allagamenti e frane. E, anche in questo caso, si è tornati anche a discutere di agricoltura correlata al dissesto idrogeologico, e alla necessità di mantenere costante la manutenzione dei muri e dei terreni che, se ben gestiti e curati, ad esempio con i muretti a secco, non franano. Per il modenese, il presidente della Provincia Emilio Sabattini, incontrando qualche giorno fa il sottosegretario alle Politiche agricole Maurizio Martina, ha parlato di 54 milioni di euro per i danni arrecati dalle esondazioni degli ultimi giorni, tra i redditi andati in fumo, le lesioni ai fabbricati rurali, quelle ai vigni di Lambrusco Doc e di pere Igp (le due colture pregiate dell'area), le scorte perse, e quelle ai macchinari e alle strutture di produzione.

...

Solo nella provincia di Modena, già colpita dal terremoto, calcolate 54 milioni di perdite



Presidio alla Electrolux di Porcia

Confermati i blocchi alla Electrolux: «Garanzie insufficienti»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Quella che per l'azienda è un'apertura al confronto, per i sindacati è invece un ultimatum, un avvertimento ad accantonare tutte le forme di protesta mette in atto negli ultimi giorni - presidi, scioperi e blocchi delle merci in uscita - quale precondizione per discutere di un nuovo piano industriale per i quattro stabilimenti Electrolux in Italia, più clemente del precedente, che non preveda la chiusura di Porcia né la delocalizzazione di parte delle produzioni di Susegana.

Per sciogliere l'aut aut avanzato dal colosso svedese degli elettrodomestici con la lettera inviata venerdì sera alle organizzazioni sindacali e alle istituzioni - stop entro lunedì alle iniziative di mobilitazione oppure nessuna revisione ai tagli e alle dimissioni già prefigurati a gennaio - si dovranno attendere le assemblee dei lavoratori già convocate per domani per discutere il da farsi.

Per ora, infatti, non ci sono garanzie sufficienti a sospendere le proteste. «La lettera dell'Electrolux ai sindacati e alle istituzioni, pur con molti sofismi, svela la possibilità di un nuovo piano. È un segnale nella giusta direzione per uscire dal pantano nel quale la multinazionale si era infilata con l'ipotesi inaccettabile dei salari e condizione polacche per i lavoratori italiani del gruppo, oltre la chiusura dello stabilimento di Porcia» riconoscono le Rsu Fiom, Fim e Uilm di Susegana (Treviso). Ma, aggiungono, «lo scritto dell'Electrolux non è né chiaro né sufficiente per far sospendere le iniziative di protesta scattate in tutti gli stabilimenti del gruppo». Non solo di merito, le riserve riguardano anche il metodo: «Gli ultimatum, per il solo fatto che vi sono, non possono essere accettati». Serve, piuttosto, una sede di confronto con tutte le parti sociali e le istituzioni coinvolte «al fine di dare una soluzione industriale innovativa e di prospettiva, rispettosa dei redditi, dei diritti e delle condizioni generali dei lavoratori, elementi necessari per far cessare la protesta».

Ancora più duro il giudizio della dirigenza Fiom Cgil: «Nulla di nuovo per i lavoratori, rispetto allo scorso 30 gennaio. La novità sono le minacce e il ricatto nei confronti delle forme di lotta che in tutti gli stabilimenti del gruppo permettono ai lavoratori di partecipare attivamente al tavolo della trattativa». Prudente anche la reazione della Fim Cisl, che «considera importante la conferma formale della volontà di predisporre un nuovo piano industriale», ma «ritiene che solo il reale avanzamento del confronto tra le parti e la formalizzazione di proposte alternative consentirà di valutare in concreto questa manifestazione di volontà».



Campi allagati nel Vicentino

FISCO

Il 77% delle tasse finisce allo Stato Ai Comuni solo il 5%

Dove finiscono le tasse che pagano gli italiani? Secondo una elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, il 77 per cento dell'ammontare complessivo delle tasse finisce nelle casse dello Stato centrale. Su 472,7 miliardi di euro di imposte dirette, indirette e in conto capitale versate dai contribuenti nel 2012, ben 364,2 miliardi sono stati incassati dall'Erario, 78,9 miliardi sono finiti alle Regioni (pari al 16,7 per cento del totale), 23,8 miliardi ai Comuni (pari al 5 per cento del totale), 4,1 miliardi alle Province (0,9 per cento del gettito) e 1,5 miliardi alle Camere di Commercio (0,3 per cento del totale). «Nonostante le riforme avviate in questi ultimi vent'anni - segnala il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - siamo ancora alla metà del guado. La quasi totalità delle nostre tasse finisce a Roma, ma la maggioranza dei centri di spesa è ubicata in periferia».

Al via gli sconti per i pendolari in autostrada

GIULIA PILLA
ROMA

Annunciati a inizio anno, quando le tariffe autostradali hanno subito rincari che in alcune tratte hanno sfiorato il 9%, gli sconti per i pendolari sembravano caduti nell'oblio a causa del mancato accordo tra ministero dei Trasporti e l'Aiscat, la società delle concessionarie di autostrade. L'iter si è finalmente sbloccato e dal primo febbraio scorso chi percorre abitualmente un tratto di strada a pagamento potrà godere di qualche beneficio: ma solo se possessore di Telepass, se il tratto da uscita a uscita non supera i 50 chilometri e se si fa avanti e indietro per almeno venti volte. Sconti sì, ma con molte condizioni quindi.

L'annuncio è stato dato venerdì sera dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi e, per l'Aiscat dal presidente Fabrizio Palenzona, i quali hanno aggiunto che verranno presto stipulati «singoli accordi tra il ministero e le concessionarie autostradali per disciplinare le specificità di ciascuna».

Nel dettaglio: possono usufruire delle agevolazioni tariffarie tutti i possessori di Telepass (con contratti family, business e ricaricabili, abbinati a persone fisiche ed a veicoli di classe A). Per poter godere degli sconti ci si deve registrare e utilizzare l'autostrada come pendolari tra due stazioni predefinite, con percorso massimo di 50 chilometri. La percentuale di sconto è proporzionale al numero dei viaggi e non alla loro lunghezza (è

cioè identica per chi fa pochi chilometri e per chi ne fa fino a 100 in un giorno andata e ritorno). Come si diceva, fino a 20 transiti mensili non viene applicato nessuno sconto. A partire dal 21esimo transito lo sconto (per tutti e 21 i viaggi effettuati) sarà dell'1% e crescerà linearmente (2% del pedaggio complessivo per 22 transiti effettuati, 3% per 23 viaggi...) fino al 20% del pedaggio complessivo che scatta dopo il 40esimo transito. La riduzione sale al 20% (per tutti i viaggi)

...

Le riduzioni applicate dal primo febbraio: ma solo per chi ha il Telepass e per tratte fino a 50 km

gi) per chi percorre la tratta per 41 volte fino a un massimo di 46 (considerato che i giorni lavorativi in un mese sono 23). Dal 46esimo transito in poi si paga la tariffa intera. Per poter godere degli sconti ci si deve registrare a partire dal 25 febbraio sul sito Telepass (www.telepass.it): la riduzione sarà comunque retroattiva a partire dal primo febbraio.

A parte la platea, probabilmente non particolarmente estesa considerati i «paletti» posti, altre criticità sono state evidenziate ieri da Confcommercio che lamenta come dalla sperimentazione sia stato escluso il trasporto su merci e incalza il ministro a intervenire in questo senso. Il Codacons fa invece notare che il Telepass ha un costo e che se non si garantisce la sua gratuità per i pendolari, le spese assorbiranno gli sconti.